

INTRODUZIONE

Il presente volume intende essere un aiuto concreto a chiunque desideri coltivare le proprie verdure con soddisfazione e con rispetto per l'ambiente. Gli argomenti vengono trattati facendo riferimento a colture per l'autoconsumo, nelle quali si punta soprattutto alla qualità. Efficienza e produzione sono obiettivi comunque importanti per ottimizzare tempo e risorse dedicate alla coltivazione, ma qui vengono intesi nei limiti della sostenibilità ecologica e le soluzioni tecniche consigliate sono pertanto orientate in questo senso.

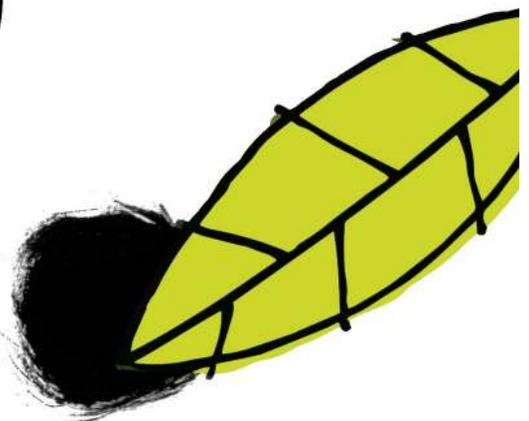
Gli argomenti sono stati disposti in un ordine ritenuto sensato, ma i richiami frequenti di alcuni concetti consentono al lettore di poter leggere direttamente le parti che gli destano maggiore interesse e di saltarne altre, da riprendere se e quando da lui ritenuto opportuno.

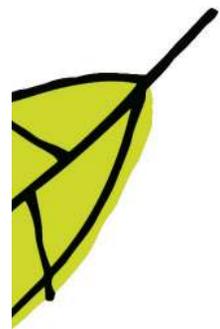
Il linguaggio scelto, volutamente scorrevole, è in linea con lo scopo pratico che si prefigge il volume, nel quale si è tentato di tradurre a parole anche quello che potrebbe essere insegnato solo mostrandolo direttamente in azione in un orto.

L'augurio dell'autrice è quello di suscitare sempre più passione ma anche consapevolezza in chi coltiva, in una visione d'insieme che includa l'amore per la natura e un senso di appartenenza intimo e profondo.



PERCHÈ
IL BIOLOGICO





PERCHÈ IL BIOLOGICO

Cos'è l'orto biologico

Coltivare il cibo di cui nutrirsi ha rappresentato per l'uomo un'attività necessaria e normale finché il suo rapporto con la natura si è mantenuto diretto, concreto e subordinato. Dopo due secoli di profondissimi cambiamenti storici e sociali che hanno condotto al nostro "mondo moderno", oggi un numero crescente di persone avverte un nuovo bisogno di riprendere il contatto con il vivente, e l'orto rappresenta una via con cui sperimentare questa nuova vicinanza.

Allo scopo di autoconsumo della coltivazione degli ortaggi vengono affiancati altri significati legati a vari ambiti della sfera umana: il benessere psicofisico, le relazioni legate alla condivisione di uno spazio con altri appassionati, l'apprendimento di una pratica manuale oggi non più familiare, e anche l'educazione alimentare dei figli.

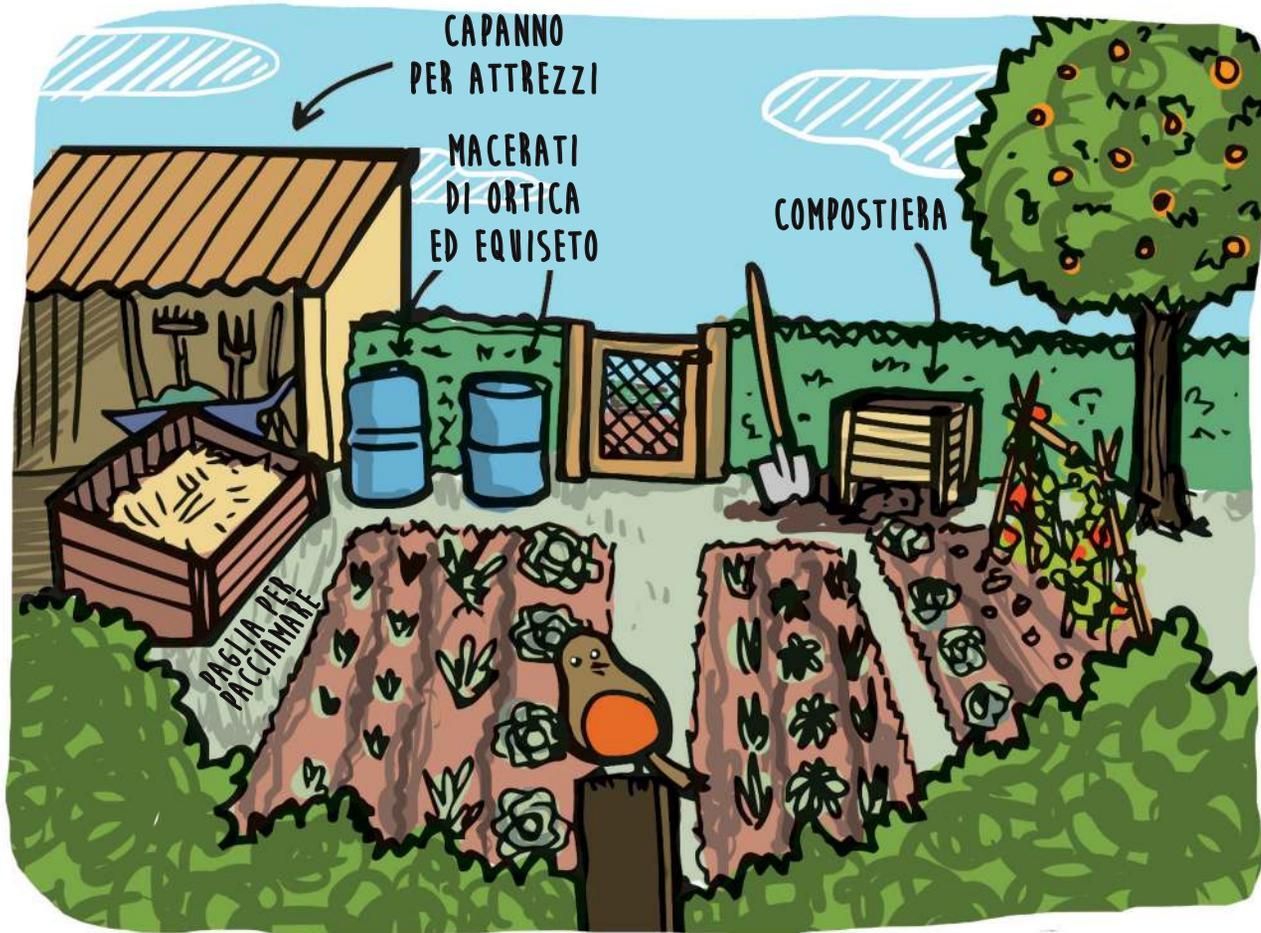
L'orto è uno spazio in cui stare bene e armonizzarsi coi lati luminosi della natura e anche con quelli oscuri, per riacquistare un rapporto più vero con la realtà.

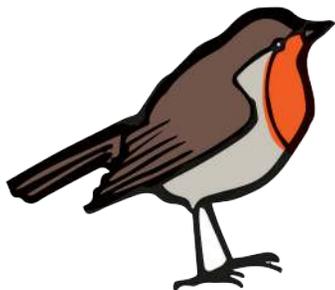
L'orto richiede pazienza: chi lo coltiva può anche organizzare precisi programmi di attività colturali ma questi non sono poi sempre facili da mantenere, perché il loro esito dipende in buona parte da fattori come il tempo meteorologico e le temperature, e non solo dalla propria volontà.

Ciò è ancora più evidente se si sceglie di coltivare con metodo biologico, e si rinuncia quindi a soluzioni facili come gli antiparassitari chimici per il controllo delle avversità.

Come intendere "profondamente" l'orto biologico

In un orto veramente biologico non ci si limita a sostituire i prodotti chimici di sintesi per la concimazione e la difesa antiparassitaria con analoghi prodotti meno nocivi, ma si fa molto di più.





Sono i presupposti alla base che fanno la differenza tra una coltivazione biologica e una convenzionale, perché nel primo caso si parte dalla consapevolezza che non possiamo sempre piegare la natura alla nostra volontà, e che dovremmo accettare di farne parte in modo rispettoso. Possiamo realisticamente indirizzare la natura al meglio, nel modo più efficiente e produttivo possibile e dentro i limiti della sostenibilità ambientale. Per fare questo sono necessarie la conoscenza e l'esperienza che potremo acquisire col tempo, e anche uno sforzo di apertura verso le varie forme di vita che si relazionano in modi diversi con un orto: uccelli, insetti di ogni tipo, lumache, ricci, topi, e anche altri umani.

In questo volume vedremo nel dettaglio quanto, come orticoltori biologici, dovremo essere attenti e tempestivi ed imparare da osservazioni ed errori per arrivare a godere di un orto armonioso, produttivo e bello.

La pazienza gioca un ruolo chiave anche nell'affrontare alcuni aspetti fastidiosi che fanno parte della natura, come i moscerini, le zanzare e il caldo in estate e, se non siamo ancora allenati ad alcuni movimenti, la fatica fisica.

Accettare tutto questo senza scoraggiarci ci può condurre ad un rapporto reale con la natura grazie al quale apprezzeremo ancora più intensamente tutti gli aspetti belli che si dischiudono in un orto.

Coltivare rispettando l'ambiente

Coltivare con successo preservando l'ambiente non è soltanto

possibile ma anche remunerativo, e ce lo dimostrano tante realtà agricole biologiche che operano con competenza e lealtà, ottenendo rese soddisfacenti dalla loro coltivazione. Naturalmente una buona conoscenza delle specie coltivate, del terreno e delle tecniche agricole ecologiche e al contempo innovative, è fondamentale per compensare la rinuncia a quei fattori di produzione tipici delle aziende convenzionali, come diserbanti e antiparassitari.

Coltivare rispettando l'ambiente significa favorire le sinergie tra tutte le componenti della natura e questo si traduce soprattutto nella protezione della biodiversità attraverso le rotazioni colturali e la presenza di elementi naturali non direttamente produttivi, e nell'adozione di tecniche di coltivazione rispettose delle risorse suolo, aria e acqua. Tutto ciò è valido come principio generale, su scale e applicazioni diverse, sia per un'azienda agricola sia per un orto familiare.

La normativa del biologico

L'agricoltura biologica è stata legislata per la prima volta a livello europeo con l'emanazione del Reg. CEE 2092/91, sottoposto negli anni successivi a varie modifiche ed integrazioni e in seguito abrogato in favore dei Reg. CE 834/07 e il Reg. CE 889/08, che sono a loro volta sotto revisione.

Si tratta quindi di un settore costantemente al centro di studi e innovazione con nuovi dettagli da disciplinare.

Definire l'agricoltura biologica a livello europeo è stato un importante passo per offrire ai consumatori una garanzia sul pro-





cesso produttivo con cui un prodotto è stato ottenuto, anche se questo non offre garanzie da possibili inquinamenti esterni accidentali (per esempio le piogge acide).

I Regolamenti 834 e 889 descrivono nel dettaglio i principi dell'agricoltura biologica e disciplinano tutte le fasi di vita di un prodotto agricolo, dal campo alla tavola, con norme non solo sulla coltivazione ma anche sulle fasi successive come la trasformazione, l'etichettatura, la distribuzione, la vendita e anche l'importazione di prodotti biologici dai paesi esterni alla UE.

Riconoscere le etichette

I prodotti biologici trasformati e confezionati riportano in etichetta tutte le diciture riconoscibili in qualsiasi stato membro della UE. Il logo attuale, in vigore dal 1 luglio 2010, è una fogliolina su sfondo verde delimitata da stelle e accanto vi è il codice dell'Ente certificatore di riferimento; l'origine è riportata come "Agricoltura UE" se gli ingredienti sono tutti provenienti da paesi della UE, o "Agricoltura non UE" se arrivano da fuori. Esistono inoltre prodotti con ingredienti che provengono in parte da un paese membro e in parte da fuori e in tal caso troveremo scritto "Agricoltura UE/non UE". Se un prodotto è italiano troveremo scritto espressamente "Agricoltura Italia". Altri loghi privati o informazioni aggiuntive per l'acquirente sono consentite.

Tutto ciò è valido non solo per i prodotti trasformati come le farine e la pasta ma anche per la frutta e gli ortaggi confezionati.

Riconoscere un prodotto biologico

Mentre per i prodotti confezionati fa fede l'etichetta, per un prodotto sfuso è meno semplice riconoscere che sia veramente biologico. Possiamo affidarci alla vista, all'olfatto e al gusto.

La frutta e gli ortaggi biologici possono presentarsi meno belli esteticamente e lievemente segnati da punture di insetti o di altri parassiti, o avere semplicemente pezzature inferiori rispetto a quelli convenzionali.

Tuttavia non è insolito che questi prodotti, soprattutto se indirizzati verso la Grande Distribuzione, siano oggetto di cernite più o meno severe volte a mantenere anche per i prodotti biologici gli standard a cui i consumatori sono abituati.

Per quanto riguarda i sensi, gli ortaggi e la frutta biologici generalmente sprigionano profumi intensi e un gusto più saporito, soprattutto se sono stati appena raccolti, ma non è detto che sia sempre così.

Mi devo fidare dei prodotti biologici?

Le aziende agricole biologiche certificate sono sottoposte a controlli regolari da parte di Enti Certificatori accreditati, che inviano i loro ispettori ad esaminare le colture, i silos o gli allevamenti, a prelevare campioni da mandare a laboratori di analisi ed esaminare i registri e la documentazione dell'azienda. Ciò è teoricamente sufficiente a dare fiducia ai consumatori di prodotti biologici. Tuttavia i casi di frode avvengono e sono spesso oggetto di notizie allarmanti che rischiano di danneggiare anche l'immagine di agricoltori o trasformatori che operano leal-





mente. Se possiamo scegliere, quindi, prediligiamo la spesa da produttori locali, o comunque affidabili, che lavorano con vera convinzione e non solo perché attirati dai possibili guadagni economici che il biologico paventa. Inoltre, man mano che affineremo le tecniche di coltivazione del nostro orto, la quantità di cibo fresco e genuino che saremo capaci di produrre da soli aumenterà con conseguente risparmio sugli acquisti.

La filiera del biologico: dove comprare i prodotti

I prodotti biologici possono seguire i canali commerciali tradizionali, ma da oltre un decennio sono nate anche nuove forme di distribuzione e commercializzazione caratterizzate da un minor numero di passaggi e definite quindi "a filiera corta".

Con la vendita diretta dal produttore, oltre all'acquisto del prodotto viene favorita la relazione umana: si instaura un rapporto di fiducia e di conoscenza tra agricoltori e consumatori che è capace di andare oltre la garanzia di certificazione, e le visite in campagna possono tradursi in una valida occasione per imparare qualcosa coinvolgendo anche i bambini. Purtroppo però queste buone pratiche di acquisto non sono attuabili per tutti, perché i ritmi della vita moderna non sempre consentono al consumatore medio, soprattutto se vive in una grande città, di recarsi in campagna per acquisti da più produttori agricoli.

Come avvicinare allora città e campagna quando scarseggia la risorsa tempo? Fortunatamente nelle piazze di tante città e paesi vengono organizzati mercatini e fiere dei prodotti biologici e locali. Molte aziende agricole inoltre sono organizzate anche

per le consegne in città, a Gruppi di Acquisto Solidale, direttamente a privati, o a piattaforme che raccolgono i prodotti biologici e li distribuiscono capillarmente su ordinazioni online.

